

Sussurri & Grida

Tbs vuole la biomed Asterol ma tra i soci non c'è intesa

(d.pol.) Il punto di innesco è la Asterol, sede vicino a Londra, numero uno inglese nella gestione e leasing di apparecchiature medicali e laboratori di ricerca. Il gruppo Brook Henderson l'ha messa in vendita con la regia di Kpmg. Ed è subito diventata una preda per la triestina Tbs group, quotata a Piazza Affari, attiva nella gestione in outsourcing di servizi di ingegneria clinica, cioè macchine e sistemi ospedalieri. L'azienda è stata appena ammessa alla fase due dell'asta anche se il candidato più forte adesso sembra il fondo Permira. Il problema è però mettere assieme circa 60 milioni di sterline, risorse che il management ha anche chiesto ai soci, magari con un aumento di capitale. Diego Bravar, ingegnere, una vita nel settore biomedicale ha fatto crescere Tbs fino a 230 milioni di ricavi previsti quest'anno. Di acquisizioni ne ha fatte parecchie fino a consolidare la leadership nel settore. Ogni volta però ha dovuto fare appello a risorse esterne. Il gruppo Generali, vicino di casa e da sempre attento al settore medicale, ha una quota del 20%. Poi sono arrivati Ge capital, Mps, Finint, Capitol health, Infracom e per ultimo, due anni fa, anche il Fondo italiano promosso da Cdp. Fino a spingere Bravar al 25% di Tbs. L'azienda vorrebbe avere mano libera per conquistare una postazione in Europa. Ma non proprio tutti gli azionisti, che hanno di recente annunciato di lasciare il patto, la vedono nello stesso modo. Le Generali, sotto la guida di Mario Greco, sono propensi a valorizzare le quote minori. Gli altri soci (a parte Fii) sono incerti sul da farsi perché l'azienda sta macinando crescita e soddi-

sfazioni. Attorno a Tbs hanno cominciato anche a muoversi fondi e industriali con passione per il biomedicale. La data di verifica per testare le intenzioni Bravar l'ha fissata il 25 agosto quando l'assemblea sarà chiamata a deliberare un bond di 15 milioni per la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla fusione Fiat Chrysler si dividono i due più noti proxy advisor

(r. po.) Uno a uno, per ora. Uno a favore della fusione, uno contro. A pochi giorni dall'assemblea straordinaria Fiat, in calendario venerdì a Torino, due tra i maggiori proxy advisor che forniscono raccomandazioni agli investitori istituzionali si schierano su posizioni opposte. Glass Lewis, ieri, ha consigliato il sì all'operazione (che passerà se avrà il via libera dei due terzi del capitale). Da Iss è invece arrivato un no. Dell'uno e nell'altro caso, determinante è la valutazione di uno dei principali effetti dello schema studiato per il merger: il cosiddetto «premio fedeltà», ovvero il voto multiplo che nella nuova Fca verrà riconosciuto a tutti gli azionisti di lunga data e stabili, e che consentirà a Exor — oggi socio di controllo con il 30% — di aumentare fino al 42% i propri diritti di voto. Certo, la holding guidata da John Elkann potrebbe anche decidere, prima o poi, di cederne una parte senza intaccare la propria presa su Fiat Chrysler, il cui board si riunirà tra l'altro domani per l'esame dei conti semestrali. A bocce ferme, in ogni caso, Glass Lewis raccomanda di approvare il merger

definendolo «nel migliore interesse degli azionisti: i vantaggi derivanti dall'accesso a mercati dei capitali più ampi e robusti e un miglioramento degli standard di governance sono maggiori dei nostri timori sul potenziale aumento del potere di voto di Exor». Iss, al contrario, mette in guardia (e dunque caldeggia il no) dalla «maggiore influenza e dai diritti di veto de facto» che la finanziaria avrebbe «su un certo numero di operazioni, anche strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ntv si appresta ad approvare il bilancio con la moratoria delle banche

Si conosceranno domani i conti di Ntv, la compagnia dedicata al trasporto passeggeri in Alta velocità che è chiamata ad approvare in Cda il progetto di bilancio 2013 con ricavi stimabili in circa 250 milioni. I numeri operativi della società presieduta da Antonello Perricone salgono (ad aprile sono stati superati i 10 milioni di viaggiatori) ma i conti sono previsti ancora in rosso. A inizio luglio Ntv ha tra l'altro chiesto e ottenuto dalle banche creditrici, capitanate da Intesa Sanpaolo che è anche socia con il 20%, una moratoria sul pagamento degli interessi. Prassi del resto comune quando ci si appresta ad avviare un tavolo con gli istituti per rivedere termini e condizioni dei finanziamenti (650 milioni tra prestiti bancari e leasing per l'acquisto della flotta di Agv della Alstom) e per rafforzare la consistenza patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

